

Lagarde: prospettive Ue ancora incerte

Lo scenario europeo

La Bce lascia i tassi invariati al 2% e avverte sui rischi geopolitici per la crescita

La Germania schiva la recessione ma non cresce, sorprende la Francia

Crescita zero per Italia e Germania. Nel terzo trimestre il Pil italiano è rimasto invariato sul trimestre precedente, come quello tedesco. La crescita tendenziale si è fermata allo 0,4 per cento. Meglio la Francia (+0,5% sul trimestre) mentre la media dell'Eurozona è dello 0,2 per cento. La Bce intanto ha lasciato i tassi invariati al 2%. «L'economia ha continuato a crescere - ha detto la presidente Christine Lagarde - tuttavia le prospettive sono ancora incerte». **Bufacchi, Di Donfrancesco, Trovati** — a pag. 2-3

La Bce lascia i tassi fermi al 2% «Prospettive ancora incerte»

Politica monetaria. La Bce ritiene che i rischi siano un po' diminuiti dopo l'accordo commerciale Usa-Europa e la tregua in Medio Oriente, ma restano elevati. Bce «pronta a intervenire se serve»



I RISCHI AL RIBASSO
«Il contesto mondiale rimarrà probabilmente un fattore di freno» e la guerra in Ucraina riduce la fiducia in Ue



GUERRA COMMERCIALE
I dazi Usa stanno iniziando ad avere un effetto negativo: export in calo, più colpite Italia e Germania

Isabella Bufacchi
FIRENZE

La Banca centrale europea ha lasciato ieri i tassi invariati, come ampiamente previsto. E invariato è rimasto anche l'approccio della politica monetaria, guidato dai dati, con decisioni prese di riunione in riunione senza vincolarsi a un particolare percorso dei tassi. La Bce continua a navigare a vista.

Come ha riaffermato la presidente della Bce Christine Lagarde in conferenza stampa a palazzo della Borsa di Firenze, dove le domande hanno anche spaziato sul tema dell'euro digitale e della situazione italiana, il Consiglio direttivo ha votato all'unanimità il mantenimento dei tassi. La Bce «continua a trovarsi in una buona posizione» con il tasso sui depositi al 2% e l'inflazione attorno all'obiettivo del 2%.

L'incertezza resta elevata sul fronte della crescita economica e dell'inflazione: per questo la Bce preferisce lasciarsi tutte le porte aperte, «pronta a intervenire se necessario».

I rischi su crescita e inflazione sono tanto al ribasso quanto al rial-

zo e quindi serviranno nuovi dati per poter prendere eventualmente la decisione di tagliare nuovamente i tassi. La prossima riunione del Consiglio direttivo il 18 dicembre potrà basarsi su nuovi dati importanti e le nuove previsioni macroeconomiche degli esperti della Bce e dell'Eurosistema. Già oggi si saprà l'inflazione di ottobre nell'area dell'euro e poi arriverà quella di novembre, oltre al nuovo andamento dell'indice PMI che misura le condizioni economiche.

L'inflazione scenderà per motivi tecnici all'inizio del 2026 mentre resta da vedere se la crescita migliorerà all'inizio del prossimo anno: tutte incertezze che gravano sulle scelte di politica monetaria.

Lagarde ha fornito una chiave di lettura in chiaro scuro della situazione: ha detto che il Pil del terzo trimestre nell'area dell'euro, reso noto ieri a +0,2%, è «un poco più alto delle attese, si può fare di meglio ma non possiamo lamentarci». Ha ammesso che qualche buona notizia sta finalmente attenuando i rischi, ha sottolineato per questo un passaggio della dichiarazione: «l'accordo commerciale raggiunto in estate tra

Unione europea e Stati Uniti, il cessate il fuoco annunciato di recente in Medio Oriente e la comunicazione odierna dei progressi compiuti nei negoziati commerciali tra Stati Uniti e Cina hanno attenuato alcuni rischi al ribasso per la crescita economica». Al tempo stesso tuttavia «il contesto mondiale rimarrà probabilmente un fattore di freno» mentre la guerra in Ucraina continua a ridurre la fiducia di imprese e famiglie.

I nuovi dazi americani intanto stanno iniziando ad avere un effetto negativo nell'area dell'euro, dove le esportazioni sono in calo e dove le economie più colpite restano quelle di Germania e Italia. L'impatto dei dazi sul settore manifatturiero «si manifesterà appieno solo nel tempo». I dazi hanno un impatto infla-



zionistico negli Stati Uniti ma deflazionistico nell'area dell'euro perché la Ue non ha varato misure ritorsive introducendo nuovi dazi sui prodotti importati dagli Usa. I dazi americani applicati nel mondo avranno effetto negativo sulla crescita mondiale e quindi sulle esportazioni europee.

A differenza degli Stati Uniti, dove le tensioni nel mercato monetario hanno spinto la Federal Reserve a sospendere il *quantitative tightening* QT (la riduzione del bilancio), nell'area dell'euro il mercato monetario è tranquillo e questo ha consentito alla Bce ieri di continuare a ridurre «a un ritmo misurato e prevedibile» i portafogli del PAA e del PEPP (pandemic emergency purchase programme). Questa riduzione del bilancio, che dal primo gennaio di quest'anno è a pieno regime in PAA e PEPP, ammonta a 510 miliardi su base annua: il bilancio della Bce, se il QT dovesse continuare invariato, si ridurrà di oltre 1000 miliardi in soli due anni. Le banche, nel caso in cui avessero bisogno di liquidità, hanno a disposizione le operazioni di rifinanziamento principale al tasso del 2,15% (appena 15 centesimi sopra il tasso sui depositi). Ma al momento le riserve bancarie nell'area dell'euro sono sufficienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATASTAMPA6901 **-0,09%** DATASTAMPA6901

BORSA DI MILANO POCO MOSSA

La decisione della Bce, attesa ampiamente dai mercati, non ha avuto impatto sulle Borse: in Europa hanno chiuso piatte. Milano -0,09%, Parigi

-0,53%, Francoforte +0,06%.

Gli occhi degli investitori erano puntati soprattutto sul taglio Fed di mercoledì sera e sul crollo in Borsa del titolo Meta dopo i conti.



Presidente Bce.

Christine Lagarde guida la Banca centrale europea dal 1° novembre 2019